

«KYRIE, ELEISON!» CELEBRARE LA MISERICORDIA

Dio onnipotente e misericordioso, che in modo mirabile hai creato l'uomo e in modo più mirabile l'hai redento, tu non abbandoni il peccatore, ma lo cerchi con amore di Padre. Nella passione del tuo Figlio hai vinto il peccato e la morte e nella sua risurrezione ci hai ridato la vita e la gioia. Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo, per farci tuoi figli ed eredi; tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, siamo trasformati di giorno in giorno nell'immagine del tuo diletto Figlio. Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, in comunione con tutta la Chiesa, per queste meraviglie della tua misericordia, e con la parola, il cuore e le opere innalziamo a te un canto nuovo. A te gloria, o Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni. Amen¹.

Le azioni liturgiche sono un continuo appellarsi all'azione amorosa del Signore, «Dio di eterna di misericordia»². Ciò avviene nel duplice movimento della preghiera liturgica, costituito dalla *memoria* (*anamnesi*) delle azioni di salvezza e dall'*invocazione* (*epiclesi*) affinché esse continuino nell'oggi della Chiesa: la misericordia di Dio non è altro che la sua condiscendenza nei confronti degli uomini, il suo chinarsi sulle loro miserie, il ripetersi del suo amore sull'uomo di ogni tempo in modo che l'uomo stesso sperimenti la bontà del Signore (cfr. DV 13). Se la Chiesa osa volgersi all'indietro facendo memoria, è per poter guardare all'oggi e al domani con fiducia certa che «il suo amore è per sempre» (Sal 135). Essa, stupita e riconoscente, può rivolgersi al Padre affermando: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro perché coloro che ti cercano ti possano trovare»³. Tutta l'esperienza liturgica della Chiesa, nella scansione annuale come nella preghiera oraria e così pure nelle azioni sacramentali, è una continua attestazione per via rituale che la misericordia del Signore non ha fine⁴. Se la Chiesa afferma questo dato fondamentale *celebrando*, ciò avviene perché la misericordia del Signore è un *primum*, un punto di partenza inaggirabile, la fonte di ogni atteggiamento umano, un dono che precede e fonda ogni diritto e ogni dovere: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Proprio come afferma papa Francesco:

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauroibile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la

¹ Preghiera conclusiva di ringraziamento, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI, Rito della Penitenza*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1984, n. 57, p. 92.

² È l'invocazione che apre l'orazione colletta della Messa della II domenica di Pasqua (già denominata "in albis in octava Paschae" e dal 2002 "della divina misericordia"). La fonte di questo testo è l'*oracio post nomina* del sabato dell'Ottava di Pasqua nel *Missale Gothicum* (n. 309).

³ Preghiera eucaristica IV, in MRI, p. 412.

⁴ Pio XII, nell'enciclica *Mediator Dei* (1947), al n. 140 parla dell'anno liturgico come continuazione "misterica" da parte di Cristo del «cammino di immensa misericordia da lui iniziato con pietoso consiglio in questa vita mortale, quando passò facendo del bene (cfr. At 10,38)».

via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infecunda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.⁵

La Chiesa che celebra è una Chiesa perdonata, resa oggetto dell'incessante azione misericordiosa del Signore, ricollocata dentro il cammino della testimonianza per l'agire benevolo di Dio; la Chiesa, mentre celebra, non fa altro che sporgersi su un dono immeritato, infinitamente più grande di lei, ma non per questo inaccessibile. Nei gesti della liturgia la comunità dei credenti sente il tocco di Cristo che le ridona vita dopo lo sfinimento del peccato, e la riconduce a casa dopo il disorientamento dovuto alla lontananza. Una splendida preghiera della tradizione romana, utilizzata nella grande notte della Pasqua, chiede che «tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo che è principio di tutte le cose»⁶. Questa è la misericordia di Dio che diventa monito e impegno per i discepoli di Cristo: ricostruire laddove la dignità dell'uomo è distrutta e riportare alla bellezza delle origini laddove prevalgono i segni del disfacimento a causa dell'allontanamento dal progetto di salvezza.

In questo cammino di affidamento la Chiesa non è sola e abbandonata alle proprie forze, ma da sempre fa costante riferimento alla Madre del Misericordioso, invocata appunto quale Madre di Misericordia: così infatti Maria viene chiamata nella celebra antifona *Salve, Regina* nella quale si chiede che ella, «advocata nostra», chini i suoi occhi misericordiosi sui fedeli (cfr. MV 24). È lei, infatti, a riconoscere stupita nel suo *Magnificat* la misericordia del Signore che si rinnova di generazione in generazione per coloro che lo temono (Lc 1,50) e che mai è venuta meno a favore di Israele (Lc 1,54). Anche Zaccaria, padre di Giovanni, nel *Benedictus* scioglie il nodo della sua lingua per celebrare Colui che «ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua alleanza» (Lc 1,72) e si è rivelato in pienezza nel Cristo, sole che sorge dall'alto, per un disegno divino di tenerezza e misericordia (Lc 1,78). La Vergine Madre che alle nozze di Cana intercede presso il Figlio perché gli sposi non hanno più vino (Gv 2,1-11) è immagine della Chiesa che accoglie sotto il suo manto di misericordia coloro che si affidano alla sua pietosa intercessione⁷. Grazie a lei i fedeli

⁵ FRANCESCO, Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus* (= MV), 10.

⁶ Orazione dopo la settima lettura della Veglia pasquale, in MRI, p. 172.

⁷ Il titolo di *Mater misericordiae*, impiegato per primo da sant'Oddone, abate di Cluny (cfr. *Vita Odonis* I,9), ricorre, oltre che nell'antifona *Salve, Regina*, anche nell'inno di origine carmelitana *Salve, Mater misericordiae*, nel quale la Vergine è invocata anche quale «Mater veniae» e «Mater gratiae», e nell'inno *Maria mater gratiae, mater misericordiae*, tratto dal Piccolo Ufficio della Madonna. Al titolo è dedicato anche il formulario *Maria, Madre e Regina di misericordia* nel *Messale della beata Vergine Maria*. Inoltre appare anche in una intercessione dei Vespri del Comune della beata Vergine Maria: «Tu che hai costituito Maria madre di misericordia, fa' che sperimentiamo in mezzo ai pericoli la sua bontà materna» (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Ufficio divino rinnovato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, Liturgia delle ore secondo il rito romano*, I, Tempo di Avvento e Natale, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1993, p. 1204). Questo titolo trova prezioso riscontro nell'antifona *Sub tuum praesidium* il cui originale è stato ritrovato in un papiro egiziano del III secolo: il termine greco *eusplanchnìa* è stato presto reso in alcune versioni occidentali con *misericordia*: «Sub tuam misericordiam confugimus, sancta Dei Genitrix»; cfr. M. NAVONI, *Riti e testi orientali*

sanno di ottenere misericordia e perdono dall'Onnipotente secondo le parole ispirate che pre Tite Gallerio ha raccolto da quella devozione popolare che sapeva dar voce al *sensus fidei* di generazioni di friulani: «Se no us vessin vô par Mari, ce saressial mai di nô? Seben triscj, il divin Pari nus vûl ben in gracie a vô».

Per quanto il mistero della misericordia divina sia espresso in tutte le azioni liturgiche, alcune forme celebrative lo evidenziano con particolare efficacia.

Nella celebrazione eucaristica

- *L'atto penitenziale*. Collocato all'inizio della Messa, l'atto penitenziale prepara i fedeli a celebrare i santi misteri nel riconoscimento della propria fragilità. Dopo una breve esortazione e un momento di intenso silenzio, avviene la preghiera penitenziale, che può essere esplicitata attraverso il *Confesso*, i versetti biblici o il *Kyrie* "tropato"⁸. L'ammissione delle proprie colpe si integra con l'invocazione fiduciosa della bontà misericordiosa del Signore. La forza dell'atto penitenziale è la sua caratteristica ecclesiale: tutti si riconoscono peccatori e bisognosi di essere guariti dall'amore del Signore. In particolare, il *Confesso*, di probabile origine monastica, dà voce non soltanto alla richiesta di perdono fatta a Dio, ma anche a quella rivolta ai fratelli. La prima persona singolare del soggetto orante che riconosce le proprie colpe senza scivolare nell'anonimato deresponsabilizzante si apre alla comunione con gli altri chiedendo loro il dono della preghiera («E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro»): nella comune confessione è cercata e attesa la comune riconciliazione⁹.

- *Kyrie, eleison*. L'espressione, una delle poche rimaste in lingua greca nella liturgia latina, più volte ricorrente nel testo biblico (come ad esempio nel salmo 41/40,5), è un grido di invocazione della compassione di Cristo, vincitore del peccato e della morte: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (Mt 9,27). «Essendo un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia»¹⁰ il *Kyrie* esige di essere eseguito da tutti in alternanza tra il popolo e il coro o un solista. Quando esso è integrato nell'atto penitenziale (la seconda forma suggerita dal Messale), all'acclamazione si fa precedere un "tropo" ovvero una frase che amplia il riferimento a Cristo. È

nella liturgia ambrosiana, in UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell'Oriente cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-1988. Testi e studi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1990, pp. 830-831. L'espressione, senza dubbio più dolce e materna rispetto a *praesidium*, evoca l'azione amorosa della Madre che raccoglie sotto la sua protezione coloro che in lei riparano nelle difficoltà della vita. Tale consapevolezza trova corrispondenza nella tipologia iconografica della *Madonna della Misericordia* dove la Vergine accoglie i devoti sotto il suo manto: in Friuli alcuni esemplari di epoche diverse si trovano in un tondo della Cattedrale di Udine, nella chiesa di San Giovanni Battista dell'*Hospitale* di San Tomaso di Maiano, nel Duomo di Santa Maria Maggiore di Codroipo, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Rivolto e in un paliotto d'altare della chiesa parrocchiale di Santo Stefano Protomartire di Rualis. I titoli «mater misericordiae» e «fons misericordiae» compaiono anche nel formulario aquileiese delle litanie mariane, cfr. A. PERSIC, *Le litanie mariane "aquileiesi" secondo le recensioni manoscritte friulane a confronto con la tradizione comune*, «Theotokos. Ricerche interdisciplinari di mariologia», 12 (2004), pp. 367-388.

⁸ La formula con i versetti biblici attinge ai salmi 50,1 e 84,8. Di domenica, soprattutto nel tempo pasquale, l'atto penitenziale può essere sostituito con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo.

⁹ Cfr. G. BOSELLI, *Perdono e riconciliazione nei riti della celebrazione eucaristica: l'atto penitenziale*, in *Celebrare la misericordia. "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20)*, a cura del Centro di Azione Liturgica, Roma, CLVC - Edizioni Liturgiche, 2010, pp. 121-135.

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004, n. 52, p. 26.

chiaro che i “tropi” non possono avere contenuto trinitario e tanto meno diventare una deplorabile rassegna di luoghi comuni sulle mancanze dell’assemblea.

- *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis*. Inserita nel VII secolo alla frazione del pane, la litania dell’Agnello è invocazione accorata e insistente a Cristo, l’Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo (cfr. Gv 1,29.26). Mentre viene spezzato l’unico pane affinché i molti diventino un corpo solo (cfr. 1 Cor 10,17), l’assemblea si rivolge all’Agnello sacrificato e vittorioso per avere ancora il dono della sua misericordia. Egli, «vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 2,2), continua ad offrirsi come pane spezzato e fonte inesauribile di perdono e di pace. Improvvide sostituzioni con “canti di pace” non corrispondono alla grammatica del rito e falsano la corretta gerarchia della sequenza rituale dei riti di comunione accordando un valore eccessivo al gesto di pace e togliendo spazio alla *fractio panis* e al canto che la valorizza.

Il sacramento della Penitenza

L’Eucaristia è il sacramento che porta a compimento il processo di iniziazione cristiana e colloca l’uomo nell’unione con Dio grazie al mistero pasquale di Cristo. Il suo sangue, infatti, è il sangue dell’alleanza, versato per la remissione dei peccati (cfr. Mt 26,28). Quando la vicenda del peccato rompe l’unione con Dio realizzata dal Battesimo, dalla Cresima e dall’Eucaristia il credente nel sacramento della Penitenza fa nuova esperienza di misericordia e gusta ancora la bellezza di essere creatura nuova:

È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente, per i tuoi benefici e soprattutto per la grazia del perdono. All’uomo, naufrago a causa del peccato, con il sacramento della riconciliazione hai aperto in Cristo crocifisso e risorto il porto della misericordia e della pace. Nella potenza del tuo Spirito hai stabilito per la Chiesa, santa e insieme bisognosa di penitenza, una seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo e incessantemente la rinnovi per radunarla al banchetto gioioso del tuo amore.¹¹

Il quarto sacramento è sacramento della Riconciliazione in quanto dona il perdono di Dio, e della Penitenza in quanto necessita del cammino impegnato, e a volte faticoso, dell’uomo che riprende la strada del ritorno a casa. La valorizzazione delle proposte celebrative, e in particolare della forma comunitaria, presenti nel *Rito della Penitenza*, mettono in luce l’indole pasquale ed ecclesiale del “fare penitenza” nella Chiesa. Contro ogni riduzione individualistica, la celebrazione di questo sacramento afferma il primato dell’azione di Dio Padre nel suo Figlio e nello Spirito e l’abbraccio della Chiesa madre che si prende cura dei figli peccatori.

La Quaresima

La costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* al n. 109 esorta a mettere in luce il duplice carattere della Quaresima: tempo di preparazione al Battesimo e tempo penitenziale affinché i fedeli possano prepararsi alla celebrazione del mistero pasquale. Va ricordato, inoltre, che la Quaresima coincide con *il tempo della purificazione e dell’illuminazione dei catecumeni* che si preparano ai sacramenti della rinascita: tempo di preparazione spirituale, di preghiera intensa e delle grandi “consegne” della fede (*Simbolo e Preghiera del Signore*). Le due dimensioni non sono disgiunte: è proprio la memoria del Battesimo a risvegliare il senso delle origini nel battezzato peccatore e il desiderio di riscoprire la novità dell’essere figli di Dio con il sacramento della Riconciliazione e con le altre forme penitenziali che la Chiesa conosce: la preghiera intensa, la carità sincera, il digiuno, il pellegrinaggio. Il lezionario domenicale, in modo particolare nell’anno C, offre una grande catechesi sul

¹¹ Prefazio della Penitenza (*Il sacramento della riconciliazione nello Spirito*), in MRI, p. 352.

mistero della riconciliazione tra Dio e l'uomo. Nelle domeniche terza, quarta e quinta vengono proclamate alcune tra le più intense pagine evangeliche sulla misericordia: la parabola del fico senza frutti (Lc 13,1-9), la parabola del padre misericordioso (Lc 15,1-13.11-32), l'episodio dell'adultera perdonata (Gv 8,1-11). Si tratta di testi nei quali il primato dell'amore sanante del Signore si salda con il cammino di conversione dell'uomo perdonato. Così la Quaresima, lungi dall'essere una semplice preparazione alla Pasqua, si fa itinerario di incontro con il Signore che accoglie e rinnova la vita, «sacramento della nostra conversione». In questo tempo di grazia, accanto e in preparazione alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione, si possono prevedere celebrazioni penitenziali quali «riunioni del popolo di Dio, allo scopo di ascoltare la proclamazione della Parola di Dio, che invita alla conversione e al rinnovamento della vita, e annunzia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e della risurrezione di Cristo»¹². Tali celebrazioni, pur non contemplando l'atto sacramentale, costituiscono una degna preparazione ad esso favorendo lo spirito penitenziale e la giusta disposizione ad accogliere il dono della misericordia¹³.

L'Unzione degli infermi

Nel quinto sacramento, che dona lo Spirito Santo nell'ora della sofferenza e del passaggio finale alla vita vera, «tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano»¹⁴. La Chiesa come madre compassionevole si fa prossima al cristiano sofferente nel corpo e nel cuore e nell'olio che compenetra il corpo piagato rende presente la potenza salvifica del Signore risorto che salva l'uomo nella sua totalità. In particolare, per gli agonizzanti la Chiesa prega il Padre «che conosce il cuore degli uomini» di avere misericordia dei figli che tornano a lui affinché, rafforzati dall'Unzione, nella gioia del perdono si abbandonino fiduciosi tra le braccia della sua misericordia¹⁵.

La raccomandazione dei moribondi

Gesto di squisita carità per chi affronta l'ultimo atto della vita terrena è l'affidamento dei morenti alla bontà di Dio. In un'epoca nella quale il morire è emarginato e relegato alla sfera privata, l'accompagnamento orante degli ultimi istanti di vita si oppone alla solitudine e diventa bagaglio di fede e di intercessione per colui che parte da questo mondo. La tradizione ha intessuto questo momento con formule bibliche, brani della Parola di Dio e invocazioni litaniche che concorrono a creare il clima di devota consegna del morente alle mani misericordiose del Padre¹⁶. Sono soprattutto le splendide formule di congedo *Proficiscere* (*Parti, anima cristiana, da questo mondo*) e *Commendo te* (*Ti raccomando, fratello carissimo, a Dio onnipotente*) a ricordare al morente le azioni misericordiose di Dio culminate nella morte di Cristo e ad augurare l'abbraccio con il Signore della vita: «Egli, divino Pastore, ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, ti assolva tutti i tuoi peccati e ti

¹² *Rito della Penitenza* n. 36, pp. 33-34.

¹³ Cfr. gli schemi riportati nell'Appendice II del *Rito della Penitenza*, pp. 116-152.

¹⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1974, *Premesse*, n. 6, pp. 21-22.

¹⁵ Orazione per gli agonizzanti, *ivi*, pp. 61-62.

¹⁶ *Raccomandazione dei moribondi*, *ivi*, pp. 137-152. Nelle litanie dei santi per ben tre volte si ripete l'invocazione: «Sii misericordioso».

riceva tra gli eletti nel suo regno. Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno»¹⁷.

«Anno di grazia del Signore»: il Giubileo, tempo e spazio di misericordia

L'indizione di un Giubileo Straordinario della Misericordia da parte di papa Francesco (8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria - 20 novembre 2016, solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo), pur nella sua accezione "straordinaria", ripropone la simbolica di ogni anno giubilare, tempo di grazia e di speranza per l'uomo pellegrino nel tempo. L'anno santo è tempo *da celebrare*, tempo nel quale si è chiamati a celebrare l'insondabile ricchezza dell'amore di Dio ed è tempo nuovo per rinascere con nuovi atteggiamenti ispirati dal Vangelo di Gesù e fecondati dall'azione del Paraclito.

- *Tempo "interrotto"*. L'anno giubilare nella tradizione biblica è tempo *da dedicare*, tempo non occupato e non pre-occupato, tempo della riconoscenza e della lode, un *indugio simbolico* nell'uso del tempo per comprenderne le radici divine. Ma questo è il senso di tutti i giorni e di tutti i tempi di festa: interrompere ciò che è legato alla produzione umana, sospendere il flusso continuo, per far risplendere la signoria misericordiosa di Dio¹⁸. Il Giubileo della Misericordia praticamente coincide con l'anno liturgico (ciclo C), vero anno di grazia nel quale la Chiesa Madre «apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia di salvezza» (SC 102). È, dunque, nella celebrazione del mistero di Cristo ri-vissuto *per anni circum* che la Chiesa fa esperienza dell'amore inesausto del suo Sposo e Signore.
- *Spazio "inedito"*. Il tempio è la forma iconica dell'interruzione che il tempo festivo rappresenta; non a caso "tempo" e "tempio" hanno la medesima radice nel verbo greco *temnein*, "spezzare", "interrompere". Mettersi in cammino e varcare la soglia di un luogo santo sono i due simboli più noti dell'anno giubilare. Cristo, volto della Misericordia (MV 1), è anche la porta attraverso la quale passare per essere salvi e trovare la vita (cfr. Gv 10,9), «porta di misericordia e di grazia, sempre aperta ai peccatori; porta che offre salvezza a coloro che entrano per essa e a coloro che ne escono purificati offre abbondanti pascoli»¹⁹. Si possono richiamare due gesti peculiari, legati alla tradizione degli anni santi, e che vedono il credente impegnato a vivere la dimensione simbolica dei luoghi: il *pellegrinaggio* e il *passaggio della porta santa*.
 - Il *pellegrinaggio* è una forma esistenziale peculiare che fa uscire il credente dal quotidiano e gradualmente lo introduce nell'inedito del mistero: chi torna dal pellegrinaggio in un certo senso ne è rigenerato. «L'*homo faber* che produce e trasforma, calcola e costruisce, quantifica e accumula» necessita di diventare anche «*homo viator* che si meraviglia e incontra, che perde tempo per trovare il proprio ritmo temporale, che esce da sé per ritrovare se stesso»²⁰. Nel pellegrinaggio l'uscita dal quotidiano e dalle sue esigenze diventa gradualmente tempo dell'affidamento all'Altro e luogo della conversione, della guarigione delle ferite, della redenzione, del ritrovamento della propria identità. Se ogni pellegrinaggio «è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza», è altresì immagine dello sforzo personale

¹⁷ Formula di congedo *Ti raccomando, fratello carissimo, a Dio onnipotente*, ivi, p. 150.

¹⁸ Cfr. G. BUSANI, *Pellegrini dell'essenziale. Elementi della teologia giubilare*, «La nuova alleanza», 9/104 (1999), pp. 527-531.

¹⁹ Dall'Orazione per il Rito di apertura della Porta Santa del Grande Giubileo del 2000. Cfr. *Pellegrini alla porta della misericordia*, a cura di M. SODI, Padova, Edizioni Messaggero - Abbazia di Santa Giustina, 2000.

²⁰ F. G. BRAMBILLA, *Dal sacro al santo. Un itinerario nella spiritualità del pellegrinaggio*, «La rivista del clero italiano», 2 (2009), pp. 129-138 (la cit. a p. 130).

e comunitario per vivere la compassione di Dio: «anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio» (MV 14).

Alcuni luoghi anche nella nostra Chiesa sono significativi per il legame costitutivo con la fede e con la Chiesa Madre, grembo nel quale siamo venuti alla vita e che sempre accoglie: la Cattedrale di Udine, la basilica patriarcale di Aquileia, la pieve di San Pietro di Carnia, le pievi distribuite sul territorio diocesano, i santuari mariani di Castelmonte / Madone di Monte / Stara Gora, Lussari / Višarie / Luschariberg e delle Grazie in Udine e il santuario di sant'Antonio a Gemona. In vista della realizzazione di un pellegrinaggio e della sua riuscita spirituale, il *Benedizionale* offre gli schemi e i testi per l'apertura e la chiusura del pellegrinaggio con la benedizione dei pellegrini²¹.

- Occorre *varcare una soglia*: sostare alla porta delle chiese, fare memoria di ciò che si è e di Colui che è la meta del cammino, entrare nel luogo senza consumarlo (troppi santuari vengono consumati!). La porta dice un termine e un inizio: finisce il vecchio e comincia il nuovo, fuori il peccato e dentro la grazia. Papa Francesco fa riferimento alla Porta Santa che verrà aperta nelle basiliche papali e alle altre Porte che verranno aperte nelle Cattedrali come Porte della Misericordia «dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (MV 3). E inoltre: «attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (MV 14). Il Papa aprirà solennemente la Porta Santa della basilica vaticana l'8 dicembre 2015 nella solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, mentre il nostro Arcivescovo aprirà nella cattedrale di Udine la porta della Misericordia nella solenne celebrazione eucaristica pomeridiana della III domenica di Avvento, il 13 dicembre²².

Come poter fare esperienza del *varcare la soglia* in questo anno santo se non siamo più capaci di varcare le soglie delle nostre chiese? Troppa fretta e troppo funzionalismo mortificano la nostra capacità di abitare i luoghi, e non riusciamo più a vivere alcune cerniere simboliche come atri, sagrati, portici e portali. L'anno santo può essere l'occasione per gustare nuovamente la bellezza e la simbologia di questi luoghi e di celebrare meglio i *riti della soglia* (le processioni introitali, i riti di accoglienza nel Battesimo dei bambini e nell'iniziazione cristiana degli adulti, liturgie nuziali ed esequiali, riti peculiari come la Veglia pasquale, la domenica delle Palme e la festa della Presentazione del Signore).

- *La medicina della misericordia*. Con questa espressione, riportata anche nella Bolla di indizione del Giubileo (MV 4), il papa san Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II (*Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962), indicava la nuova via della Chiesa nell'agire verso gli errori e gli erranti: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di abbracciare le armi della severità». Nell'anno santo la Chiesa si riscopre "graziata", resa oggetto dell'amore del Signore e, tralasciando la logica del *do ut des*, proclama e vive l'annuncio straordinario della misericordia divina, soprattutto nei confronti dei miseri, di chi ha il cuore spezzato, di chi è schiavo o prigioniero, dell'afflitto o di chi ha il cuore devastato dal rimorso (cfr Is 61,3; Lc 4,14-21). L'opera di Dio che la Chiesa fa propria non è quella di rovinare o punire, ma piuttosto quella di *riedificare, ricostruire, restaurare, ospitare e nutrire*, secondo le belle espressioni utilizzate dal profeta per alludere al tempo nuovo della liberazione e della consolazione. È

²¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1994, pp. 153-164.

²² Per questo rito cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Celebrare la Misericordia*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2015, pp. 99-103.

chiaro che l'intervento di Dio è sempre asimmetrico e sproporzionato deciso com'è a salvare e recuperare l'uomo che tanto ama. È il cuore di ogni Giubileo e di questo in particolare: «Il senso ultimo della storia non è possedere o condannare, bensì donare, per-donare, con-donare. Si disciude l'orizzonte della gratuità. L'essere umano è *ri-ammesso* a se stesso, posto almeno nella condizione di esserlo. Questo vale per chiunque: ognuno può e deve ritrovare se stesso; ognuno deve poter ricominciare da capo. Viene sospesa ogni immagine umana di bontà: nessuna di esse può essere la fissazione del compimento, e torna l'immagine di Dio»²³. Dall'ascolto della Parola di Dio, maturato nel silenzio, «è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come stile di vita» (MV 13).

- *Le opere di misericordia*. Papa Francesco opportunamente invita alla pratica delle opere di misericordia che trovano la loro radice nella parabola del giudizio finale (Mt 25,31-46): «sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (MV 15). Nell'uomo affamato, assetato, nudo, carcerato, è presente il Signore: «La sua carne diventa nuovamente visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ivi).

Nella prassi ecclesiale, fondata sull'insegnamento di Cristo (cfr. Mt 6,1-6.16-18), il cammino di conversione è legato alla *preghiera*, al *digiuno* e alle opere di *carità* e di servizio. Anche dal versante liturgico, l'anno santo potrebbe essere l'occasione per una migliore valorizzazione del rito della presentazione dei doni nella celebrazione eucaristica nel quale vengono portati all'altare, insieme con il pane e il vino, anche eventuali doni per i poveri. Nei doni che provengono dalla creazione, «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», e che sono portati processionalmente all'altare l'assemblea celebrante impara a non disgiungere il pane eucaristico dal pane condiviso con i bisognosi. Ciò che è ricevuto in dono viene offerto al Donatore perché, come Pane di vita e Sangue di salvezza, diventi forza di comunione e di carità. Una sobria monizione potrebbe ricordarlo soprattutto nel caso di collette straordinarie per particolari calamità o necessità. Tale possibilità risplende di luce particolare nella sera del Giovedì Santo, memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, quando la Chiesa fa esperienza per via rituale dell'unità inscindibile tra l'Eucaristia celebrata e la carità vissuta. Anche in questa circostanza si raccomanda di disporre all'inizio della liturgia eucaristica «la processione dei fedeli che portano doni per i poveri»²⁴ quasi a convalidare il nesso profondo tra la lavanda dei piedi, il comandamento dell'amore, l'Eucaristia e l'offerta di sé che Cristo ha compiuto nella sua Pasqua e che si prolunga nei gesti d'amore dei discepoli.

- *L'indulgenza*. Elemento tipico degli anni giubilari²⁵, la prassi dell'indulgenza attesta ancora una volta la sovrabbondante misericordia di Dio, più grande di ogni traccia di fragilità nell'uomo. Essa si fonda sul deposito di fede, di carità e di preghiera che unisce i credenti in Cristo di tutti i tempi in modo che la santità di alcuni soccorra la fragilità di altri: «Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio» (MV 22). Se il perdono del Padre si estende a tutta la vita del credente, anche l'uomo viene posto nella condizione di fare la propria parte lavorando su di sé con la preghiera personale e comunitaria, il servizio fraterno, il pellegrinaggio o altre pratiche. Tra le pratiche per ottenere l'indulgenza, papa Francesco indica

²³ G. BUSANI, *Pellegrini dell'essenziale*, p. 529.

²⁴ MRI, p. 138.

²⁵ Per la storia e la teologia della prassi delle indulgenze cfr. A. CATELLA - A. GRILLO, *Indulgenza. Storia e significato*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2015.

il pellegrinaggio alla Porta Santa delle basiliche romane o alla Porta della Misericordia della cattedrale e delle altre chiese giubilari, con la celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e la preghiera secondo le sue intenzioni. Inoltre, sarà occasione d'indulgenza anche la sofferenza dei malati e dei detenuti che desiderano sinceramente ravvedersi: «A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà»²⁶. Infine, l'indulgenza è associata all'esercizio delle opere di misericordia e alla preghiera di suffragio per i defunti²⁷. Il dono divino agisce così nello spazio creato dal cammino di vita, dall'impegno e dalla libertà dell'uomo credente. Vale la pena riportare, a questo proposito, la formula per la concessione dell'indulgenza che veniva pronunciata in friulano al termine delle celebrazioni presiedute dal patriarca d'Aquileia nel XVIII secolo:

L'eminentissin e reverendissin monsiur Danel, par divine misericordie dal titul di Sante Marie sore Minerve predi cardinal e patriarchie Delfin, dà e concedt a dug chei che son chì presinz cent dìs d'indulgenze second il constum de nestre sante Mari Glesie. Preait il nestri Signor Iddio pe' felicitat del nestri sommo pontefiz pape Clement XIII, pe' nestre Serenissime Repubbliche, par so' Siorie eminentissime e reverendissime e pe' esaltazion de nestre Sante Mari Glesie.²⁸

Don Loris Della Pietra
Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

²⁶ FRANCESCO, *Lettera a mons. Rino Fisichella Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* (1 settembre 2015).

²⁷ Ivi.

²⁸ Cfr. l'intervento di don Luigi De Biasio in *Documenti liturgici per la storia religiosa in Friuli*, in «Sot la nape», 25 (1973), 4, pp. 25-29 (la cit. a p. 29, con minimi ritocchi di trascrizione).

Le proposte di questo sussidio

Il presente sussidio intende fornire alcuni suggerimenti per diverse celebrazioni, momenti di preghiera, veglie o tempi di adorazione eucaristica, dove si voglia celebrare la misericordia di Dio e invocarla quale dono e atteggiamento da vivere fra gli uomini.

I salmi della misericordia

Si suggeriscono alcuni salmi che cantano l'amore di Dio che risana e la sete di perdono che scaturisce dal cuore dell'uomo: innanzitutto vengono proposti i salmi cosiddetti "penitenziali", e quindi altri salmi che celebrano l'eterna misericordia del Signore. Di alcuni si danno indicazioni per il canto.

Testi eucologici

Si offre una raccolta di testi liturgici attinenti al tema della misericordia. Si tratta di orazioni, antiche e recenti, presenti nel Messale, e di alcune suppliche da utilizzare secondo le necessità e il genere proprio di ogni testo.

Invocazioni

Si propongono alcune invocazioni variamente utilizzabili nei momenti di preghiera.

Altre proposte di preghiera

Alcune note presentano e commentano la tradizione del *Perdon* e quella, più recente, delle 24 ore per il Signore.

Celebrazione della Penitenza

Si presenta uno schema per la celebrazione della Penitenza nella forma comunitaria, per il tempo quaresimale. Se debitamente adattata, può essere utilizzata anche in altri momenti dell'anno.

Per il canto

Si suggeriscono alcuni canti che esprimono liricamente il mistero della misericordia e l'anelito dell'uomo peccatore verso Dio, l'unico che può salvare. Essi, naturalmente, vanno utilizzati in base alla pertinenza rituale di ciascuno, ovvero mantenendo il riferimento al momento rituale specifico (ingresso, presentazione dei doni, comunione).

I SALMI DELLA MISERICORDIA

I SETTE "SALMI PENITENZIALI"

Salmo 6 L'uomo nella prova implora la misericordia di Dio

*Ritorna, Signore, libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.*

Il primo dei cosiddetti "salmi penitenziali" della tradizione cattolica è il lamento di un infermo, prossimo alla fine: egli si abbandona fiducioso alla misericordia di Dio, certo che il Signore ascolterà ed esaudirà la sua supplica accorata. Questo salmo è pregato nell'Ufficio delle letture del lunedì della I settimana ed è inserito nel Lezionario della liturgia per il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Per il canto:

in italiano: v. l'ant. e il salmo (A 407);

in friulano: v. l'ant. e il salmo (A 408; H 236).

Orazione sul salmo

*Padre,
fonte amorosa della vita e della speranza,
ti preghiamo per ogni fratello che geme e piange
e per quanti non riusciamo a confortare:
dona a tutta la gente che soffre,
al tuo popolo di poveri,
forza nella tribolazione e fiducia per i giorni d'angoscia;
così rinvigoriti dal tuo soccorso
possiamo tutti giungere all'alba della risurrezione,
qui e nella vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

(p. David Maria TUROLDO, o.s.m.)

Salmo 32 (31) Ringraziamento per il perdono dei peccati

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

Probabilmente impiegato nelle liturgie penitenziali di Israele, il secondo dei sette "salmi penitenziali" esprime la lode riconoscente del peccatore perdonato. Il testo è un passaggio incessante dalla sofferenza per la colpa e dalla consapevolezza del castigo da parte di Dio al ravvedimento e alla confessione del peccato fino all'intima gioia per il perdono ricevuto. La Liturgia delle ore fa pregare questo salmo nei Vespri del giovedì della I settimana, mentre il Rito della penitenza lo usa come ringraziamento.

Orazione sul salmo

Signore misericordioso,

*che sei venuto a cercare non i giusti ma i peccatori,
noi riconosciamo le nostre colpe:
donaci la gioia ineffabile del tuo perdono
perché l'amore circonda chi confida in te.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 38 (37) Implorazione del peccatore in estremo pericolo

*Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.*

Con immagini vive e toccanti, il terzo dei "salmi penitenziali" descrive la prostrazione dell'uomo peccatore e purificato dalla sofferenza; tuttavia dolore e solitudine non offuscano la fiducia nell'intervento di Dio. È pregato nell'Ufficio delle letture del venerdì della II settimana e del venerdì santo della Passione del Signore.

Orazione sul salmo

*Signore della vita,
non ci abbandonare:
poiché il nostro gemito non ti è nascosto
e ogni nostro desiderio è davanti a te
salvaci per il tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 51 (50) Pietà di me, o Dio

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

Il *Miserere*, salmo penitenziale per antonomasia, esprime la confessione sincera del peccatore e la certezza che l'amore di Dio è più forte della miseria dell'uomo. Solo Dio, infatti, fa risorgere le ossa inaridite e crea un cuore nuovo. È cantato nelle Lodi del mattino tutti i venerdì, come salmo responsoriale nel Mercoledì delle ceneri e in altri giorni quaresimali, ed è presente nel Rito della Penitenza e nel Rito delle Esequie.

Per il canto:

in latino: v. il salmo (A 436)

in italiano: v. l'ant. e il salmo (CdP 107 e 108; A 437 e 438)

in friulano: v. l'ant. e il salmo (A 439 e 440; H 252 e 253)

Orazione sul salmo

*Dio della misericordia,
con spirito contrito confessiamo il nostro peccato:
abbi pietà di noi
e nella tua bontà infinita*

*crea in noi un cuore nuovo
e avvolgici della gioia della tua salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 103 (102) Inno alla misericordia di Dio

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.*

In questa lunga benedizione il salmista passa in rassegna gli innumerevoli gesti della misericordia di Dio: il perdono, la guarigione, la sua provvidenza, i comandamenti. Come un padre Dio corregge i suoi figli, ma non cessa di amarli. Annoverato tra i "salmi penitenziali" è usato in varie circostanze per celebrare l'amore del Signore e, in particolare, il Rito della Penitenza lo impiega come preghiera di ringraziamento.

Per il canto:

in italiano: v. il salmo (CdP 125; M. Frisina, *Benedici il Signore*, Milano, Rugginenti, 1988, pp. 48-49).

Orazione sul salmo

*S'innalzi a te la nostra lode, o Padre,
nell'immensità del tuo amore
tu non disdegni la polvere di cui siamo plasmati:
guardaci ancora e saziaci di misericordia e di perdono.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 130 (129) Attesa del perdono

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

Anch'esso contato tra i "salmi penitenziali", il *De profundis* è un testo denso di speranza nel Signore che dona misericordia a chi confida in lui. L'immagine delle sentinelle che attendono il mattino rappresenta efficacemente l'attesa del credente nei confronti dell'opera di Dio.

Oltre all'uso penitenziale, il salmo è pregato nella liturgia dei defunti e delle ore (primi Vespri della domenica della IV settimana), ma risplende in particolar modo nei Vespri del Natale e dell'Annunciazione del Signore: è Cristo, infatti, l'aurora invocata e finalmente sorta ed è lui la luce che illumina gli uomini con la sua presenza salvifica. È impiegato anche nella liturgia quaresimale, nel Rito della Penitenza e nel Rito delle Esequie.

Per il canto:

in latino, v. il salmo *De profundis* (A 492);

in italiano, v. l'ant. con il salmo (CdP-B 137);

in friulano, v. l'ant. con il salmo (A 495, H 273).

Orazione sul salmo

*Ravviva, Signore misericordioso, la nostra sete di te
ogni volta che ritorniamo,
pentiti per le nostre cadute:
non permettere che la cecità dell'orgoglio
ci distolga dalla speranza che non delude.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 143 (142) Invocazione della benevolenza divina

*Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alla mia supplica
e per la tua giustizia rispondimi.
Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.*

L'ultimo dei "salmi penitenziali" è un'intensa invocazione della benevolenza divina. Se chiara è la consapevolezza che nessun uomo davanti a Dio può dichiararsi giusto (cfr. Rm 3,20; Gal 2,16), tutto il testo è pervaso dalla certezza della vicinanza del Signore all'uomo che ricorre a lui.

Orazione sul salmo

*Padre santo,
che nel tuo Figlio hai riconciliato la terra con il cielo,
per lui rendici giusti
e fa' che camminiamo nella tua volontà
dove è la nostra pace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

ALTRI SALMI

Salmo 31 (30) Invocazione al Signore, rupe e riparo

*Alle tue mani affido il mio spirito:
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

Supplica e fiducia si accompagnano in questa preghiera fatta propria anche da Gesù sulla croce (Lc 23,46). Il pensiero dell'orante afflitto sale al Signore, rupe e riparo, e il lamento si apre alla certezza di essere esaudito. Vero canto di misericordia («sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia», v. 17), è pregato nella Compieta del mercoledì, nella celebrazione della Passione del Signore e nel Rito della Penitenza.

Per il canto:

in italiano, v. l'ant. con il salmo (CdP-B 100; A 424);

in friulano, v. l'ant. con il salmo (A 425, H 245).

Orazione sul salmo

O Dio fedele,

*che hai accolto il gemito del tuo Figlio sulla croce,
guarda alla tua Chiesa,
ascolta il gemito di coloro che solo in te confidano
poiché tu non deludi la loro speranza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 100 (99) Alle porte della misericordia

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Tipico salmo “sogliare”, questa composizione accompagnava l’ingresso dei pellegrini ebrei nel tempio per una liturgia di lode. La ragione dell’esultanza è tutta nelle premure di Dio nei confronti di Israele, «suo popolo e gregge del suo pascolo» (v. 3), e nella sua misericordia che attraversa i tempi. Questo salmo, oltre ad essere una delle alternative possibili per l’invitatorio della Liturgia delle Ore, è pregato anche nelle Lodi del mattino del venerdì della I e della III settimana, è impiegato anche nella Liturgia della Parola in varie circostanze dell’anno liturgico, oltre che nel rito della Penitenza come preghiera di ringraziamento, nel Rito del Matrimonio, nel Rito della Dedica-zione della chiesa e dell’altare e nel Rito dell’Ordinazione dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi.

Per il canto:

in italiano, v. l’ant. con il salmo (CdP-B 123 1 124; A 462);

in friulano, v. l’ant. con il salmo (A 463).

Orazione sul salmo

*Noi siamo tuoi, Signore,
e tu sei il nostro Dio:
fa’ che ti serviamo nella gioia
e benediciamo la tua misericordia che è da sempre,
nell’attesa del giorno
in cui varcheremo le tue porte con inni di grazie.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Salmo 136 (135) Canto alla misericordia di Dio che non ha fine

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Il “grande Hallel” della tradizione ebraica è il tipico canto di ringraziamento adottato nella festa di Pasqua. Strutturato in modo litanico, esso suscita la risposta di fede dell’assemblea orante che riconosce stupita i prodigi di Dio e acclama alla misericordia di Dio che rimane per sempre. La liturgia della Chiesa lo impiega nei Vespri del lunedì della IV settimana e come ringraziamento nel Rito della Penitenza.

Per il canto:

in italiano, v. l'ant. con il salmo (CdP-B 140, 141 e 142; A 497);
in friulano, v. l'ant. con il salmo (A 498, H 274).

Orazione sul salmo

*O Signore,
i nostri inni di lode non bastano per narrare la tua grandezza:
accoglici nell'eredità del tuo Figlio
per cantare in eterno la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

TESTI EUCOLOGICI

SUGGERIMENTI PER LA SCELTA DEL FORMULARIO DELLA MESSA

Si suggeriscono alcuni formulari da adottare compatibilmente con le norme liturgiche:

Messa per la riconciliazione (MRI, pp. 808-809)

Messa per la remissione dei peccati (MRI, pp. 830-831)

Messa votiva del Sacratissimo Cuore di Gesù (MRI, p. 843)

Messa votiva della misericordia di Dio (MRI, pp. 849-850 o sul fascicolo supplementare)

Messa votiva di Maria Vergine Madre di riconciliazione (MBVM, pp. 42-44)

Messa votiva di Maria Vergine Regina e Madre della misericordia (MBVM, pp. 127-129)

Preghiera eucaristica della riconciliazione I. *La riconciliazione come ritorno al Padre* (MRI, pp. 919-922)

Preghiera eucaristica della riconciliazione II. *La riconciliazione con Dio fondamento di umana concordia* (MRI, pp. 923-926)

Prefazio delle domeniche del tempo ordinario II. *Il mistero della redenzione* (MRI, p. 336)

Prefazio delle domeniche del tempo ordinario VII. *La salvezza nell'obbedienza di Cristo* (MRI, p. 341)

Prefazio delle domeniche del tempo ordinario VIII. *La Chiesa radunata nel vincolo della Trinità* (MRI, p. 342)

Prefazio della Penitenza. *Il sacramento della riconciliazione nello Spirito* (MRI, p. 352)

Prefazio comune II. *La salvezza per mezzo di Cristo* (MRI, p. 369)

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Di seguito una proposta per le invocazioni a Cristo Signore per l'atto penitenziale secondo la seconda forma suggerita dal Messale. I testi sono ispirati alle letture bibliche proclamate nella celebrazione eucaristica domenicale della Quaresima dell'anno C. Per la risposta dell'assemblea si può attingere alla raccolta di Kyrie contenuta nel sussidio. Le invocazioni sono riportate anche in lingua friulana.

I DOMENICA C

Sul testo di Rm 10,8-13

Signore Gesù, ricco di misericordia verso quelli che ti invocano, abbi pietà di noi.

Cristo Signore, noi crediamo in te, certi che non saremo delusi, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, noi invochiamo il tuo nome, certi di essere salvati, abbi pietà di noi.

Signôr Jesù, plen di boncûr par ducj chei che ti invochin, ve dûl di nô.

Crist Jesù, nô o crodìn in te, sigûrs che no restarìn malapaiâts, ve dûl di nô.

Signôr Jesù, nô o invochìn il to non, sigûrs di jessi salvâts, ve dûl di nô.

Sul testo di Lc 4,1-13

Signore, tu che hai detto che non si vive di solo pane, abbi pietà di noi.

Cristo, che hai esortato a non mettere alla prova il Signore Dio, abbi pietà di noi.

Signore, che hai insegnato a rendere culto a Dio soltanto, abbi pietà di noi.

Signôr, che tu âs dit che no si vîf dome di pan, ve dûl di nô.
Crist, che tu nus invidis a no tentâ il Signôr Diu, ve dûl di nô.
Signôr, che tu nus âs insegnât a adorâ dome Diu, ve dûl di nô.

II DOMENICA C

Sul testo di Fil 3,17-4,1

Signore Gesù,
la nostra cittadinanza è nei cieli e di là ti aspettiamo come salvatore, abbi pietà di noi.
Cristo Signore,
che trasfigurerai il nostro misero corpo per conformarlo al tuo corpo glorioso, abbi pietà di noi.
Signore Gesù,
che hai il potere di sottomettere tutte le cose al tuo volere, abbi pietà di noi
Signôr Jesù,
nô o sin citadins dal cîl e di là sù ti spietìn come Salvadôr, ve dûl di nô.
Crist Jesù,
tu tu trasformarâs il nestri puar cuarp mortâl par fâlu diventâ sul stamp dal to cuarp gloriôs, ve dûl di nô.
Signôr Jesù,
che tu âs il podê di meti sot di te il mont intîr, ve dûl di nô.

Sul testo di Lc 9,28b-36

Signore, volto radioso della misericordia del Padre, abbi pietà di noi.
Cristo, che hai rivestito la nostra umanità con la veste splendente del tuo amore, abbi pietà di noi.
Signore, che hai rivelato la tua alleanza con la parola di Mosè e dei profeti, abbi pietà di noi.
Signôr, muse sflandorose dal boncûr dal Pari, ve dûl di nô.
Crist, che tu âs vistude la nestre umanità cu la vieste sflandorose dal to amôr, ve dûl di nô.
Signôr, che tu âs pandude la tô aleance midiant de peraule di Mosè e dai profetis, ve dûl di nô.

III DOMENICA C

Sul testo di 1 Cor 10,1-6.10-12

Signore, i nostri padri furono sotto la nube,
coprici con la tua misericordia e abbi pietà di noi.
Cristo, i nostri padri attraversarono il mare,
rinnova in noi la grazia del battesimo e abbi pietà di noi.
Signore, i nostri padri mangiarono un cibo spirituale,
sazia il nostro spirito con il Pane vivo disceso dal cielo e abbi pietà di noi.
Signôr, i nestris vons a forin sot dal nûl,
taponinus cul to boncûr e ve dûl di nô.
Crist, i nestris vons a traviersàrin il mâr,
fâs gnove dentri di nô la gracie dal batisim e ve dûl di nô.
Signôr, i nestris vons a mangjàrin une mangjative spirtuâl,
pas il nestri spirt cul Pan vîf vignût jù dal cîl e ve dûl di nô.

Sul testo di Lc 13,1-9

Signore, ciò che in te non è edificato è destinato a crollare, abbi pietà di noi.

Cristo, ciò che in te non è piantato non porta frutto, abbi pietà di noi.

Signore, ciò che in te non è coltivato è destinato a perire, abbi pietà di noi.

Signôr, ce che a nol è fat su in te al è destinât a sdrumâsi, ve dûl di nô.

Crist, ce che a nol è plantât in te nol bute, ve dûl di nô.

Signôr, ce che a nol è semenât in te al è destinât a fraidessi, ve dûl di nô.

IV DOMENICA C

Sul testo di 2 Cor 5,17-21

Signore, tu che ci hai riconciliati con il Padre, abbi pietà di noi.

Cristo, se uno è in te è una creatura nuova, abbi pietà di noi.

Signore, tu che ci hai affidato il ministero della riconciliazione, abbi pietà di noi.

Signôr, tu tu nus âs riconciliâts cul Pari, ve dûl di nô.

Crist, se un al è in te al è une creadure gnove, ve dûl di nô.

Signôr, tu tu âs metût tes nestrîs mans il ministeri de riconciliazion, ve dûl di nô.

Sul testo di Lc 15,1-3.11-32

Signore tu che accogli i peccatori e mangi con loro, abbi pietà di noi.

Cristo, tu che ci ha rivelato la compassione del Padre, abbi pietà di noi.

Signore, che fai festa e ti rallegri per ogni figlio che torna a te, abbi pietà di noi.

Signôr, tu tu acetis i pecjadôrs e tu mangjîs cun lôr, ve dûl di nô.

Crist, tu tu nus âs pandût il boncûr dal Pari, ve dûl di nô.

Signôr, che tu fasis fieste e tu sês content par ogni fi ch'al torne la di te, ve dûl di nô.

V DOMENICA C

Sul testo di Fil 3,8-14

Signore, senza di te tutto è una perdita, abbi pietà di noi.

Cristo, ogni nostra giustizia viene dalla fede in te, abbi pietà di noi.

Signore, ogni nostra conoscenza viene dalla tua croce, abbi pietà di noi.

Signôr, cence di te dut al è pierdût, ve dûl di nô.

Crist, la nestre justizie e ven de fede in te, ve dûl di nô.

Signôr, nô ti cognossin par vie de tô crôs, ve dûl di nô.

Sul testo di Gv 8,1-11

Signore, tu sei la Misericordia che si china sopra il misero, abbi pietà di noi.

Cristo, tu sei il dito di Dio che scrive l'alleanza nuova fondata sul perdono, abbi pietà di noi.

Signore, tu sei la mano che si alza a difesa del peccatore, abbi pietà di noi.

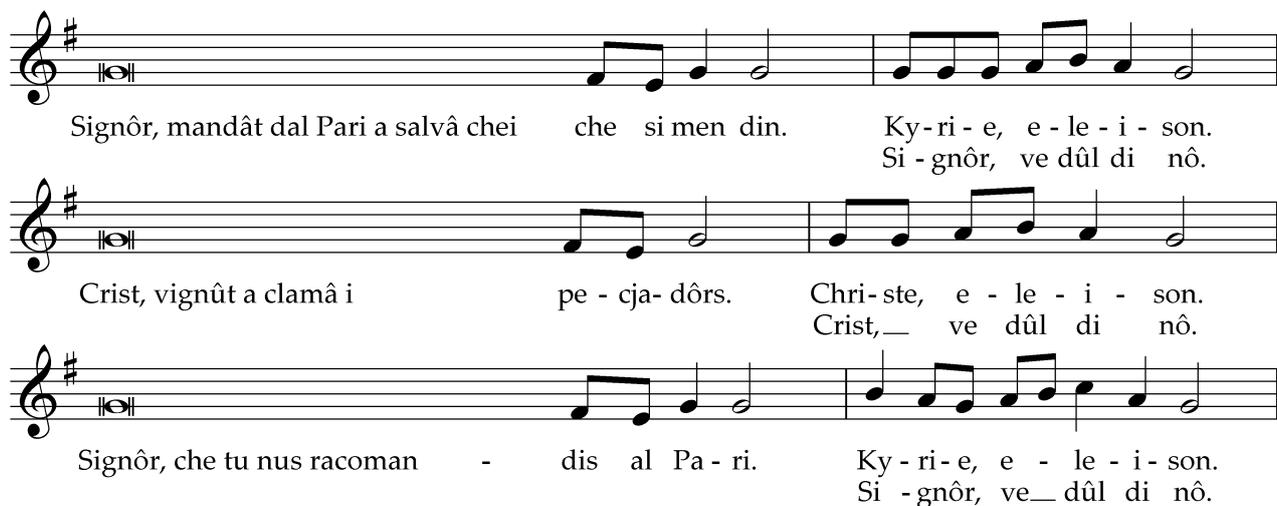
Signôr, tu tu sês la Misericordie che si sbasse sul misar, ve dûl di nô.

Crist, tu tu sês il dêt di Diu che al scrîf la gnove aleance fondade sul perdon, ve dûl di nô.

Signôr, tu tu sês la man che si alce par difindi il pecjadôr, ve dûl di nô.

PROPOSTA PER IL CANTO DELLE INVOCAZIONI

M.: melodie bizantine slave (H 12)



Signôr, mandât dal Pari a salvâ chei che si men din. Ky-ri - e, e - le - i - son.
Si - gnôr, ve dûl di nô.

Crist, vignût a clamâ i pe - cja- dôrs. Chri- ste, e - le - i - son.
Crist, ve dûl di nô.

Signôr, che tu nus racoman - dis al Pa - ri. Ky - ri - e, e - le - i - son.
Si - gnôr, ve dûl di nô.

ORAZIONI

*Con la tua continua misericordia, o Padre,
purifica e rafforza la tua Chiesa,
e poiché non può sostenersi senza di te
non privarla mai della tua guida.*

(Lunedì della III settimana di Quaresima)

*O Padre, che dai la ricompensa ai giusti
e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti,
ascolta la nostra supplica:
l'umile confessione delle nostre colpe
ci ottenga la tua misericordia.*

(Mercoledì della IV settimana di Quaresima)

*O Dio che riveli la tua onnipotenza
soprattutto con la misericordia e il perdono,
continua a effondere su di noi la tua grazia,
perché camminando verso i beni da te promessi,
diventiamo partecipi della felicità eterna.*

(XXVI domenica del tempo ordinario)

*O Dio, fonte di ogni bene,
che esaudisci le preghiere del tuo popolo,
al di là di ogni desiderio e di ogni merito,
effondi su di noi la tua misericordia:
perdona ciò che la coscienza teme
e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.*

(XXVII domenica del tempo ordinario)

*Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose,
davanti a te sta la nostra miseria:*

*tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito
non per condannare, ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostra colpa
e fa' che rifiorisca nel nostro cuore
il canto della gratitudine e della gioia.*

(V domenica di Quaresima C)

*O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia,
donaci un cuore penitente e fedele
che sappia corrispondere al tuo amore di Padre,
perché diffondiamo lungo le strade del mondo
il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace.*

(XI domenica del tempo ordinario C)

*O Dio che chiami i poveri e i peccatori
alla festosa assemblea della nuova alleanza,
fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore
negli umili e nei sofferenti,
e tutti ci riconosciamo fratelli
intorno alla tua mensa.*

(XXII domenica del tempo ordinario C)

*O Dio, tu non fai preferenze di persone
e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi;
guarda anche a noi come al pubblicano pentito,
e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia
per essere giustificati nel tuo nome.*

(XXX domenica del tempo ordinario C)

INVOCAZIONI

Preghiera per il Giubileo straordinario della Misericordia

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(FRANCESCO, papa)

Preiere pal Jubileu straordenari de Misericordie

Signôr Jesù Crist,
tu nus âs insegnât a vê remission come il Pari dal cîl,
e tu nus âs dit che cui che ti viôt te al viôt Lui.
Mostrinus la tô muse e o varin salvece.
Cun vôi plens di amôr tu liberaris Zacheu e Matieu de sclavitût dai bêçs;
l'adultare e la Madalene dal cjatâ la lôr contentece dome intune creature;
tu faseris vaî Pieri daspò dal tradiment
e tu siguraris il Paradîs al ladron pintût.
Fâs che ognidun di nô al scolti par se chê peraule che tu i diseris a la samaritane:
«Se tu tu cognossessis il don di Diu!».
Tu, muse visibil dal Diu invisibil,
dal Diu che al palese la sô plui grande fuarce massime cuant che al perdone e al à dûl:
fâs che la Glesie e sedi intal mont la muse visibil di Te, che tu sês il so Signôr, resurît e gloriôs.
Tu âs volût che i tiei ministris a fossin anje lôr riviêtûts di debolece
par vê dûl di chei che a son te ignorance e fûr di strade:
fâs che duçj chei che si svicinin a un di lôr si sintin spietâts, amâts e perdonâts di Diu.

Mande il to Spirt e consacrinus cu la sô unzion
par che il Jubileu de Misericordie al sedi un an di gracie dal Signôr
e la tô Glesie, cun passion rinovade, e puedi puartâur ai puars la buine gnove,
contâur ai presonîrs e ai tibiâts che a son libars
e tornâ a fâ viodi i vuarps.

Lu domandìn par intercession di Marie, Mari di Misericordie,
a ti che tu vivis e tu regnis cul Pari e il Spirtu Sant par ducj i secui dai secui.
Amen.

(FRANCESC, pape)

Al Padre, ricco di misericordia

Ti benediciamo, Padre santo: nel tuo immenso amore verso il genere umano,
hai mandato nel mondo come Salvatore il Tuo Figlio,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.
In Cristo, mite ed umile di cuore
tu ci hai dato l'immagine della tua infinita misericordia.
Contemplando il suo volto scorgiamo la tua bontà,
ricevendo dalla sua bocca le parole di vita, ci riempiamo della tua sapienza;
scoprendo le insondabili profondità del suo cuore impariamo benignità e mansuetudine;
esultando per la sua risurrezione, pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.
Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli,
abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
e diventino operatori di concordia e di pace.
Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiara il cammino,
la via che ci fa salire a te per cantare in eterno la tua misericordia.
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

(San GIOVANNI PAOLO II, papa)

L'infinita misericordia

O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché tutti comprendano, con sapienza,
quale amore li ha creati,
quale sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

(Messale Romano, Orazione colletta della messa votiva della Misericordia di Dio)

L'indulgenza infinita

Signore, Signore Gesù, tu sei la vita eterna
nella patria vera, senza tempo,
che tu ci hai preparato.
sei la lampada della casa paterna

che illumina di luce soffusa;
tu sei il sole di giustizia,
il giorno che ormai volge al tramonto,
la luminosa stella del mattino.
Tu solo sei tempio, sacerdote e vittima,
tu solo sei il regale sovrano,
il signore e il maestro,
l'artefice della fraternità fra gli uomini,
la fonte sorgiva della pace,
tu sei l'indulgenza infinita.
Tutti coloro che appartengono a te
ti raggiungeranno là dove sei
e dove sempre sarai;
sui prati gloriosi sei il corifeo della gioia eterna.

(San QUODVULTDEUS, vescovo di Cartagine, IV secolo)

La speranza del perdono

O Re di mirabile grandezza,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o buon Gesù,
che io sono la causa della tua venuta;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento con patendo la croce:
che tanto sforzo non sia vano!

Giudice giusto nel retribuire,
concedi il dono del perdono
prima del giorno del rendiconto.

Gemo per il mio errore,
per la colpa è rosso il mio volto;
perdona chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti la peccatrice,
tu che esaudisti il buon ladrone,
anche a me hai dato speranza.

Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, che sei buono, con benignità fa'
che io non sia condannato in eterno.

Assicurami un posto fra le pecore,
e tienimi lontano dai capri,
ponendomi alla tua destra.

Smascherati i malvagi,
condannati alla pena severa,
chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto a cenere,
prenditi cura del mio destino.

Il peccatore che deve essere giudicato.
tu, dunque, perdonalo, o Dio. Amen.

(dalla sequenza medievale per i defunti *Dies irae*, ora adottata quale inno per la Liturgia delle ore nella XXXIV settimana del tempo ordinario)

Rialza i peccatori

Con la tua risurrezione hai rallegrato i tuoi amici:
porta la gioia a chi è solo
e consola chi è povero e disperato.
hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù:
difendi il diritto degli oppressi della terra
e libera le vittime della violenza e del profitto.
Hai reso impotenti la morte e l'inferno:
sostieni quelli che muoiono
e da' a tutti la speranza della vita eterna nel Regno.
Hai distrutto la potenza del male e di Satana:
vieni in aiuto a quelli che sono tentati
e rialza quelli che sono caduti nel peccato.
Hai perdonato a Tommaso la poca fede in te:
perdonaci se diventiamo infedeli alla tua parola
e rafforza la nostra comunione ecclesiale.
hai riammesso tra i tuoi Pietro che ti aveva rinnegato:
non lasciarci preda del pianto per la colpa
e guarda al nostro amore per te.

(dalla liturgia della Comunità monastica di Bose)

Non respingermi, o mio Salvatore

Sono immagine della tua gloria ineffabile,
anche se porto le stigmate delle colpe.
Abbi pietà della tua creatura, o Re,
purificami della tua amorosa compassione,
e concedimi la patria desiderata:
del paradiso rendimi nuovo cittadino.
O tu che un tempo dal nulla mi hai plasmato,
della tua immagine divina mi hai onorato,
e poi, per la trasgressione del comando,
alla terra da cui fui tratto mi hai rimandato:
risollevami all'antica somiglianza,
perché sia riplasmata la bellezza antica.
Affrettati ad aprirmi le tue braccia paterne!
Da dissoluto ho consumato tutti i miei beni,
volgendo le spalle all'inesauribile ricchezza delle tue compassioni,
o Salvatore: non disprezzare ora un cuore impoverito.

Compunto a te grido, Signore: contro di te ho peccato, salvami.
 Non respingermi, o mio Salvatore,
 prigioniero come sono della mollezza del peccato.
 Solleva il mio pensiero al pentimento
 e rendimi operaio provato nella tua vigna,
 accordandomi la paga dell'undicesima ora
 e la grande misericordia.

(dalla liturgia bizantina)

Preghiera a Cristo

Signore,
 la tua bontà mi ha creato,
 la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
 la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato.
 tu attendi, Signore misericordioso,
 la mia conversione
 e io attendo la tua grazia
 per raggiungere attraverso la conversione
 una vita secondo la tua volontà.
 Vieni in mio aiuto, o Dio,
 che mi hai creato e che mi conservi e mi sostieni.
 Di te sono assetato, di te sono affamato,
 te desidero, a te sospiro,
 te bramo al di sopra di ogni cosa.

(Sant' ANSELMO D' AOSTA, secc. XI-XII, *Oratio ad Christum*)

SUPPLICHE DES OPARIS DI MISERICORDIE

Cheste supliche si ispirè a la parabule dal judizi finâl (Mt 25,31-46) e a la tradizion des oparis di misericordie corporâls bielzà ricuardadis tal Vieri Testament in Is 58,6-10 (test reclamât te seconde part di ogni invocazion), in Ez 18,7.16 e in Jp 31,32.

A ogni strofe si pues cjantâ il sproc:



Slar - gje, Si - gnôr, il ne - stri cûr e nô o sa - rìn il spie - li dal to a - môr.

Slargje, Signôr, il nestri cûr e nô o sarìn il spieli dal to amôr.

Signôr, ogni volte che tu tu âs fan,
 nô o podìn dâti di mangjâ.
 Judinus a viodi la tô muse tai nestris fradis
 e a crevâ il nestri pan cui plui puars:
 alore la nestre lûs e cricarà tant che l'albe
 e nô o sarìn spieli lusint dal to amôr.

Signôr, ogni volte che tu tu âs sêt,
nô o podin dâti di bevi.
Judinus a viodi la tô muse tai nestrîs fradis
e a distudâ la sêt di ducj i biâts
che tal mont a bramin veretât e justizie:
alore la nestre feride si sierarà in curt
e nô o sarin il segnâl plui clâr de tô consolazion.

Signôr, ogni volte che tu sês pelegrin,
nô o podin sotetâti.
Judinus a viodi la tô muse tai nestrîs fradis
e a fâur bon acet a ducj chei che a tuchin a la nestre puarte:
alore la tô justizie e marçarà denant di nô
e nô o sarin la tô cjase.

Signôr, ogni volte che tu sês crot
nô o podin vistîti.
Judinus a viodi la tô muse tai nestrîs fradis
par dâur dignitât a ducj chei che ur è stade strafuide
de tristerie dai oms:
alore la tô glorie nus vignarà daûr
e ancje nô o sarin vistûts de tô lûs.

Signôr, ogni volte che tu sês malât,
nô o podin viodi di te.
Judinus a viodi la tô muse tai nestrîs fradis
par medeâ lis plaiis di ducj chei che a patissin tal cuarp e te anime:
alore cuant che ti clamarin tu tu nus rispuindarâs
e nô o sarin la tô man dolce e fuarte te man dolorant dai fradis.

Signôr, ogni volte che tu sês in preson,
nô o podin vignî a cjatâti.
Judinus a viodi la tô muse tai nestrîs fradis
par mostrâ stradis di redenzie e di vite vere
a ducj chei si son pierdûts pai trois de violence e de tristerie:
alore la nestre lûs e cricarà framieç dal scûr
e o puartarin pal mont la tô libertât cence fin.

Signôr, tu nus âs sigurât che ce che o fasin
ai plui piçui dai tiei fradis lu fasin a ti:
scjalde i nestrîs cûrs par vioditi te muse dai ultins
e slungje lis nestrîs mans par fâ oparis di amôr
di mût che o rivin adore di cerçâ bielzà ca jù
la vite infinide che tu preparis a di chei che a fasin la tô volontât.

ALTRE PROPOSTE DI PREGHIERA

IL PERDON

Ogni comunità cristiana ama ritrovarsi in occasione del *Perdon*. Pochi però ricordano l'origine del termine smarrendo la matrice squisitamente religiosa di queste manifestazioni. Si parla, infatti, di *Perdon dal Rosari* o, comunque, associato a qualche altra festa mariana o alla festa di un santo. La tradizione cristiana contempla anche il Perdono d'Assisi (2 agosto) originatosi da un episodio della vita di san Francesco il quale, durante una visione di Gesù e della Madre, chiese come grazia la remissione completa di tutti i peccati a coloro che, pentiti e confessati, visitassero la chiesa della Porziuncola.

Perdon, dunque, è sinonimo di *perdonanza* e *indulgenza*. Nella circostanza di una grande solennità religiosa del paese i fedeli sono invitati a fare esperienza della misericordia di Dio attraverso la confessione e la comunione eucaristica e l'ottenimento dell'indulgenza.

Il clima giustamente festoso delle ricorrenze comunitarie non può occultare la dimensione della conversione ad esse connessa. Celebrando fruttuosamente il sacramento della Riconciliazione e partecipando da riconciliato alla mensa eucaristica, il fedele non fa festa in semplice adesione ad una scadenza calendariale o ad una consuetudine, ma perché si riscopre rinnovato nel profondo, in tensione verso quell'ideale di santità e di grazia che hanno trovato realizzazione esemplare in Maria, la Tutta Santa, e nei tanti testimoni del Vangelo.

Nella preparazione e nella celebrazione dei *Perdons* non può mancare l'abbraccio con il Padre misericordioso, il quale davvero fa festa e imbandisce il banchetto per il figlio che torna a casa (cfr. Lc 15,11-32).

24 ORE PER IL SIGNORE

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore (MV 17).

Da alcuni anni viene proposta l'iniziativa "24 ore per il Signore", caldeggiata anche da papa Francesco, per vivere la comunione ecclesiale nella preghiera e nell'esperienza della misericordia del Signore. Tale iniziativa si tiene anche nella nostra Arcidiocesi venerdì 4 e sabato 5 marzo 2016 secondo l'esortazione dell'Arcivescovo contenuta al n. 48 della lettera pastorale *Eterna è la sua misericordia*.

A tale scopo si offrono alcune indicazioni.

- Si possono tenere aperte le chiese per 24 ore con l'adorazione eucaristica. Nulla vieta che l'adorazione si prolunghi anche nella notte; tuttavia, a questo scopo, è bene che si costituiscono dei turni di presenza orante davanti all'Eucaristia. Questo sussidio offre vario materiale per la preghiera comunitaria.

- Si fissino dei tempi per la *celebrazione individuale del sacramento della Penitenza* con la disponibilità dei sacerdoti confessori. Laddove non è possibile proporre questa iniziativa a livello parrocchiale lo si faccia almeno a livello zonale o foraniale. Si offrano ai penitenti i sussidi necessari per la preparazione personale.
- Per venerdì 4 marzo si predisponga una *celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza con la confessione e l'assoluzione individuale*. Tale celebrazione può costituire l'inizio solenne delle 24 ore. I confessori siano presenti alla celebrazione fin dall'inizio rivestiti del camice e della stola viola e si predispongano con cura le sedi a loro riservate in modo da facilitare il dialogo e la dovuta riservatezza. Il rito non sia frettoloso, lo spazio sia curato e, in particolare, il canto, grazie alla presenza dei ministri necessari, sia l'espressione viva del cuore penitente e riconciliato. Questo sussidio offre uno schema possibile e i testi per celebrare.
- Al mattino del sabato 5 marzo la giornata può essere aperta dalla celebrazione delle *Lodi del mattino*. Ovviamente, qualora si dovesse celebrare la santa Messa, si deve interrompere l'adorazione.
- Le 24 ore si possono concludere lodevolmente con la celebrazione dei *Primi vespri della IV domenica di Quaresima* o con la *celebrazione eucaristica vespertina* la sera del sabato 5 marzo.
- Se si celebra la santa Messa, naturalmente l'adorazione si conclude con la benedizione eucaristica prima dell'inizio della santa Messa stessa. Se si celebrano i Primi Vespri della domenica la benedizione eucaristica, con l'inno eucaristico e l'orazione propria, si tiene al termine di questi dopo le intercessioni, la preghiera del Signore e l'orazione del giorno.

«MISERICORDIOSI COME IL PADRE»
Celebrazione per la riconciliazione di più penitenti
con la confessione e l'assoluzione individuale

Il tempo di Quaresima, tempo favorevole per la salvezza (cfr. 2 Cor 6, 2), è particolarmente adatto per celebrare il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Nei 40 giorni che preparano i credenti a celebrare la Pasqua, la Chiesa si pone in cammino verso il Padre, si lascia guidare docilmente dallo Spirito e rinnova nel perdono ritrovato l'alleanza distrutta dal peccato e finalmente ristabilita nel Cristo.

Lo schema riportato di seguito pone al centro dell'attenzione dell'assemblea penitente il mistero dell'alleanza di Dio con il suo popolo compiutosi nella Pasqua del Figlio. Nel peccato l'uomo credente sperimenta il venir meno all'alleanza e nel perdono gusta la gioia di tornare a far parte dell'unico popolo dei salvati, soprattutto nella partecipazione alla mensa eucaristica, sacrificio e convito pasquale del Signore. Nella partecipazione al corpo e al sangue dell'alleanza nuova, infatti, i credenti diventano entrano in comunione con il Signore e formano un solo corpo tra loro.

Occorre prestare la maggiore cura affinché ogni elemento della struttura rituale corrisponda alla sua funzione simbolica. Anche l'altare sia ben visibile quale punto focale dello spazio liturgico. L'ambone, luogo dal quale viene annunciata la Parola di Dio, sia sobriamente ornato e illuminato. Ben visibile, illuminata con ceri e ornata con piante odorose, sia la croce del Signore: davanti ad essa siano raccolti dei lumini che possono essere accesi dopo l'assoluzione individuale.

È bene gestire al meglio la componente ministeriale, soprattutto i lettori impegnati nella proclamazione della prima lettura e delle parti dell'invocazione penitenziale. Un piccolo gruppo corale o un solista sostengono il canto dell'assemblea e, possibilmente, il salmo responsoriale.

Non si trascurino alcuni elementi che aiutano a comprendere la valenza celebrativa del momento come le vesti del presbitero presidente che può indossare sul camice stola e piviale viola oppure soltanto la stola. La sobria eleganza delle vesti, il linguaggio del colore, l'ordine dello spazio e l'accurata gestione degli interventi di parola e del silenzio concorrono a dare dignità a questa celebrazione strutturata come una liturgia della Parola.

I canti suggeriti sono tratti dal Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia e vengono indicati secondo la numerazione del Repertorio.

RITI INIZIALI

*Mentre il presbitero che presiede la celebrazione, gli altri presbiteri, il diacono con il libro dei Vangeli e i ministri si avvicinano verso l'altare, l'assemblea esegue il **canto d'ingresso** (ad esempio: Attende, Domine, oppure Donaci, Signore, un cuore nuovo, o infine Dono di grazia).*

Colui che presiede inizia la celebrazione con il segno di croce e il saluto.

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

P Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

E con il tuo Spirito.

Colui che presiede può introdurre la celebrazione con queste o oltre parole simili:

Fratelli e sorelle, il tempo santo della Quaresima è momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Alla luce della Parola del Signore, riconosceremo la nostra colpa e invocheremo la sua pace.

Lasciamoci riconciliare con il Padre per incamminarci con cuore rinnovato per le strade del mondo e riconoscere e cantare le meraviglie dell'amore sconfinato di Dio.

In spirito di preghiera disponiamoci all'ascolto della Parola: è Dio che ancora parla alla sua Chiesa e le rivela la salvezza confermandola nel patto d'amore e di vita che la Pasqua di Cristo ha sancito per sempre.

Quindi invita l'assemblea alla preghiera e, dopo qualche istante di silenzio, pronuncia l'orazione.

P Preghiamo.

L'assemblea si raccoglie in preghiera silenziosa.

P Dio fedele,
tu hai manifestato la tua potenza in favore del tuo popolo
nella notte in cui l'hai liberato dalla schiavitù:
rivela la tua forza nella nostra debolezza,
perdona ogni nostro peccato
e noi potremo gioiosamente cantare la tua gloria
nella santa notte pasquale che attendiamo.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

PRIMA LETTURA

Dio, ricco di misericordia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

2,1-10

Fratelli, anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 100/99

R Buono è il Signore, il suo amore è per sempre.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,

presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

CANTO AL VANGELO

Cfr. Ez 33,11

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta e viva.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

VANGELO

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Dal Vangelo secondo Luca

6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Segue l'omelia che, a partire dalle letture proclamate, condurrà i penitenti all'esame di coscienza e al rinnovamento di vita nella prospettiva della misericordia del Padre.

Terminata l'omelia, dopo un congruo tempo di silenzio, segue l'esame comunitario di coscienza da parte del presbitero che presiede o anche da parte di un diacono.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Dopo l'ascolto della Parola di Dio e l'esame di coscienza colui che presiede introduce la confessione generale dei peccati da parte di tutta l'assemblea.

P Fratelli e sorelle amati da Dio, siamo stati salvati e riconciliati con Dio nel Sangue del suo Figlio, nostra pace. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità: per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Davanti a lui, riconosciamo umilmente la nostra condizione di peccatori, confessiamo la grandezza del suo amore e chiediamo la grazia di poter camminare nella via della pace.

Ad ogni invocazione proposta da un lettore, un cantore propone l'acclamazione a Cristo Signore misericordioso, che tutti ripetono (cfr. le melodie proposte nell'appendice musicale del presente sussidio).

C Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

L1 In questo santo tempo di Quaresima,
noi confessiamo, o Signore la tua bontà e misericordia
che è più grande di ogni nostro peccato.
Riconosciamo di esserci allontanati da te in ogni modo
e di aver deviato dalla tua strada.
Per la tua Parola, Signore, illumina il nostro cuore
affinché non dimentichiamo la tua alleanza.
Donaci di riconoscere il peccato
che ci allontana da te e dai nostri fratelli,
per ritrovare nella penitenza, nella preghiera e nella carità
il perdono che ci salva e la vita buona secondo il Vangelo.

C Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

L2 In questo tempo santo noi riconosciamo
di essere stati salvati nel Sangue del Cristo:
nel suo dono d'amore ci è stata data la vita
e la gioia che brilla sul nostro volto.
Il nostro peccato, tuttavia, ci separa da te,
le nostre vie non sono più tue vie,
i nostri pensieri non sono più i tuoi pensieri.
Fa' che, contemplando il tuo dono, proviamo nostalgia di te
e riprendiamo il cammino della conversione
per gustare l'abbraccio della misericordia e il canto della lode.

C Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

L3 In questo tempo santo, o Dio, noi prendiamo viva coscienza
del tuo amore che risplende nell'invito

a partecipare alla mensa del tuo Figlio
dove egli continua a donarsi a noi
come Pane di vita e Sangue di alleanza.
Ti rendiamo grazie e ti chiediamo
di farci comprendere le fragilità e i peccati della nostra comunità.
Donaci di vedere le nostre miserie,
soprattutto le tante ferite inferte al corpo della Chiesa, la sposa dell'Agnello,
e ispiraci gesti di comunione e di carità,
di unità e di riconciliazione perché la Parola del Cristo
si rifletta nella vita dei suoi discepoli.

C Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

L4 In questo tempo santo, o Signore,
ti offriamo il sacrificio delle nostre labbra.
Anche noi, parte della creazione che geme nelle doglie del parto,
sentiamo il peso del nostro limite
e per questo invochiamo la tua liberazione.
Non lasciare che la solitudine o la disperazione
oscuri il volto di tanti fratelli,
ma la tua grazia sia l'inizio di una vita nuova
che fiorisce sotto la croce del tuo Figlio.

C Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Colui che presiede introduce la preghiera del Signore:

P Con la forza dello Spirito,
ora ci rivolgiamo al Padre con le parole del Figlio
affinché ancora una volta rimetta a noi i nostri debiti:

Padre nostro

P Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli,
che si riconoscono peccatori
a fa' che liberati da ogni colpa
per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

I ministri della riconciliazione si recano alle sedi predisposte. Seguono le confessioni sacramentali individuali (cfr. RP 55). Durante le confessioni si svolgono canti adatti (ad esempio, i canti già segnalati per accompagnare la processione d'ingresso e, inoltre, Miserere, M'invocherà e io l'esaudirò, Parce Domine, Purificami, o Signore, Se Dio è con noi, Se tu mi accogli, Ve dûl di me, Signôr, O Signôr, a schene plete, Vuarissimi, Signôr).

I penitenti riconciliati, dopo aver ricevuto l'assoluzione, possono compiere un gesto di venerazione della croce gloriosa del Signore, trono di grazia, dal quale sono scaturite la salvezza e la misericordia. Con l'inchino o il bacio si possono accendere un piccolo lume davanti alla croce in segno di preghiera.

RINGRAZIAMENTO

*Terminate le confessioni individuali, il presbitero che presiede, attorniato dagli altri presbiteri, invita i presenti al **rendimento di grazie** e li esorta a compiere opere buone che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità.*

*P Riconciliati con Dio,
eleviamo a lui l'inno della lode con le parole della Madre di Dio.
Ella, che ha celebrato la misericordia dell'Onnipotente,
canti con noi l'alleanza antica e nuova
che l'Eterno ha attuato con Abramo e la sua discendenza, per sempre.*

Quindi tutta l'assemblea eleva il cantico evangelico del Magnificat (secondo una melodia conosciuta).

*L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,*

*come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.*

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Al termine del cantico, colui che presiede conclude con l'orazione:

P Dio onnipotente e misericordioso,
che in modo mirabile hai creato l'uomo
e in modo più mirabile l'hai redento,
tu non abbandoni il peccatore,
ma lo cerchi con amore di Padre.
Nella passione del tuo Figlio
hai vinto il peccato e la morte
e nella sua risurrezione
ci hai ridato la vita e la gioia.
Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo,
per farci tuoi figli ed eredi;
tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza,
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
siamo trasformati di giorno in giorno
nell'immagine del tuo diletto Figlio.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
in comunione con tutta la Chiesa,
per queste meraviglie della tua misericordia,
e con la parola, il cuore e le opere
innalziamo a te un canto nuovo.
A te gloria, o Padre, per Cristo,
nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni.
Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Prima della benedizione si può suggerire un'opera comune di carità da compiere entro la fine della Quaresima per significare l'avvenuta conversione.

Quindi colui che presiede invoca la benedizione divina dicendo:

P Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

Amen.

P Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

Amen.

P E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

*Al termine, colui che presiede può **congedare ed esortare** l'assemblea con queste parole che riprendono un tema celebre di sant'Agostino (Discorso 256):*

Il Padre ci ha riconciliati con lui
e, ricoperti delle splendide vesti di salvezza,
ci riammette alla cena pasquale dell'Agnello.
Cantiamo, dunque adesso, fratelli miei,
non per esprimere il gaudio del riposo
ma per procurarci un sollievo nella fatica.
Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina;
cantando, consòlati della fatica, ma non amare la pigrizia.
Canta e cammina! Canta e cammina!
Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!
Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

La celebrazione può concludersi con un canto, ad esempio, Ti seguirò (RN 109).

PROPOSTE PER IL CANTO

Accogli, o Dio pietoso (inno per il tempo di Quaresima)

CdP 8 (T.: dalla Liturgia delle Ore. M. e A.: A. Fant)

Apri le tue braccia

CdP 490, RN 256 (T., M. e A.: D. Machetta)

Attende, Domine

RN 78 (T e M.: tradizione gregoriana)

Come un padre

CdP 492 (T.: Salterio Corale. M. e A.: E. Bosio)

Confitemini Domino

CdP 631 (M. e A.: J. Berthier)

Dio grande

CdP 211 (T.: E. Costa, G. Sobrero. M.: J. Gelineau. A.: D. Stefani)

Dono di grazia (per il tempo di Quaresima)

CdP 493, RN 82 (T.: S. Albisetti. M.: J. Crüger. A.: F. Rainoldi)

Guarisci l'anima mia

A 141 (T.: dalla Scrittura. M.: O. Rosso)

Il Padre ci ha chiamati

RN 85 (T.: M. Palombella. M.: D. De Risi)

Liberati dal giogo del male (per il tempo di Quaresima)

CdP 9 (T.: Monastero di Vitorchiano. M. e A.: L. Deiss e D. Stefani)

M'invocherà

RN 88 (T.: L. Di Simone. M. e A.: G. Liberto)

Misericordias Domini

CdP 677 (M. e A.: J. Berthier)

Parce, Domine

CdP 492 (T e M.: tradizione gregoriana)

Pietà di me, o Dio

A 143, P pp. 98-98 (T.: dalla Scrittura. M.: A. Perosa)

Salve, Regina

CdP 592, RN 219 (T.: dalla Liturgia, attribuito a san Bernardo di Chiaravalle. M.: gregoriana)

Se Dio è con noi

CdP 905, RN 256 (T., M. e A.: D. Machetta)

Se tu mi accogli

CdP 501, CdPP 49, RN 96 (T.: G. Stefani. M.: G. Neumark. A.: J. S. Bach)

Signore, ascolta

CdP 499 (T.: G. Stefani. M.: adattamento dal gregoriano. A.: D. Stefani)

Signore, non sono degno

RN 97 (T.: F. Rainoldi. M. e A.: N. Decius)

Sole tu sei di giustizia

RN 99 (T.: D. M. Turoldo. M.: A. Zorzi)

Sub tuum praesidium

CdP 921, RN 221 (T.: dalla Liturgia. M.: gregoriana)

Tu ami tutte le creature

RN 101 (T.: dalla Liturgia. M.: F. Rainoldi)

Un cuore nuovo

CdP 505, RN 81 (T.: G. Ferrero, R. D'Andrea. M.: L. Deiss. A.: D. Stefani)

Crist, Fi di Diu

H 132 (T. e M.: Glesie Furlane)

Crist nus vûl bon

H 3 (T. e M.: Glesie Furlane)

Crist, unigjenit Fi di Diu

H 216 (T. e M.: Glesie Furlane)

Gno Diu, mê ruvîs

H 133 (T. e M.: Glesie Furlane)

Il Signôr al è lûs

H 69 (T.: Glesie Furlane. M.: J. Tomadini)

O scoltimi, popul gno

H 63 (T.: R. Jacumin. M.: antîc corâl)

O Signôr a schene plete

H 130 (T.: Glesie Furlane. M.: tradizion popolâr furlane)

Salve Regjine

H 308 (T.: Glesie Furlane. M.: tradizion liturgjiche furlane)

Sot la tô protezion

H 124 (T.: Glesie Furlane. M.: tradizion liturgjiche furlane)

Ve dûl di me, Signôr

H 64 (T.: Glesie Furlane. M.: tradizion popolâr furlane)

Viers la cjase amade, o Pari (cjante pal timp di Coresime)

H 131 (T.: Glesie Furlane. M.: tradizion popolâr furlane)

Vuarissimi, Signôr

H 65 (T. e M.: Glesie Furlane)

Nel sussidio si trovano anche altri canti, in particolare alcuni ritornelli che possono essere cantati alternandoli a testi di preghiera (per esempio quelli qui riportati), a salmi, oppure semplicemente ripetendoli più volte.

ABBREVIAZIONI

- A ARCIDIOCESI DI UDINE, *Alleluia. Libro di canti e preghiere per le comunità cristiane del Friuli*, a cura della Commissione liturgica pastorale e musicale diocesana, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1993.
- CdP *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1997⁵.
- CdP-RPP REGIONE PASTORALE PIEMONTESE, *Nella casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia. Canti a più voci*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1988.
- H GLESIE FURLANE, *Hosānna. Cjants e preieris dal popul furlan*, Udin, Glesie Furlane, 2012².
- MBVM CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987.
- MRI CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1983².
- P Albino PEROSA, *Musica sacra, I, Canti liturgici*, Milano, Rugginenti, 2004.
- RN CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 2009.